

# S. MARIA MAGGIORE

FEDE E ARTE NELLA PITTURA DEL SOZZI



EDITO DALL'ARCICONFRATERNITA DI S. MARIA MAGGIORE  
NELL'OTTANTESIMO DELL'EREZIONE A MONUMENTO NAZIONALE

# PREFAZIONE

La lettura teologica delle pitture della Basilica di S. Maria Maggiore di Ispica, Monumento Nazionale, che Don Paolo Mansueto ha fatto nella sua opera, sicuramente susciterà interesse ed entusiasmo e sarà accolta favorevolmente.

L'Arciconfraternita di S. Maria Maggiore, fedele custode delle tradizioni culturali e religiose legate alla Basilica ed al SS. Cristo Flagellato alla Colonna, con entusiasmo, e certa di interpretare i sentimenti della maggior parte degli Ispicesi, ha deciso di curare l'Edizione dell'opuscolo di Don Mansueto, assumendo la veste di "Editore".

Don Paolo Mansueto ha letto le pitture che Olivio Sozzi profuse nella Basilica, nella quale visse la sua ultima giornata terrena e nella quale le sue spoglie mortali attendono il suono della tromba per risorgere nell'ultimo giorno insieme con tutti gli eletti in Cristo.

L'osservazione delle pitture fatta con la lettura attenta dell'opera di Don Mansueto avrà il merito di fare conoscere l'arte del Pittore che negli affreschi che adornano la Basilica di S. Maria Maggiore profuse tutta la sua arte e la sua non comune spiritualità.

Infatti la creazione degli affreschi sarà stata sicuramente ispirata al Sozzi da persona capace, preparata ed esperto conoscitore del Mistero Trinitario e del Mistero della Redenzione in tutte le sue fasi dalla Incarnazione all'Ascensione del Cristo Trionfale nel Cielo.

L'opuscolo preparato per la stampa da Don Paolo Mansueto, scritto con amore e passione, dimostra il suo attaccamento alla sua Chiesa, la perfetta conoscenza della Teologia ed il gusto di conoscere ed apprezzare le opere del Sozzi che, in sintesi, rappresentano e raffigurano i misteri più grandiosi della Creazione e della Redenzione del genere umano.

L'osservatore superficiale, spinto solo da curiosità, guardando ed ammirando le pitture di Olivio Sozzi, riporterà un senso di approvazione e di ammirazione per il suo autore, mentre l'osservatore attento ed iniziato alla conoscenza dei grandi Misteri della nostra Fede, tenendo come guida l'opera di Don Mansueto, gusterà l'oasi paradisiaca che offrono le pitture, e per un momento dimenticherà di vivere in questo mondo, ma avrà la chiara, netta ed esatta percezione di volare insieme agli Angeli, abbondantemente rappresentate nelle pitture del Sozzi, e contemplare quel Paradiso al quale l'Anima ardentemente aspira.

Il lavoro di Don Paolo Mansueto è veramente un inno alla Fede, e rende visibile la sua anima che ardentemente aspira alle cose del Cielo, alle quali invita le anime affidate alle sue cure.

Un sincero plauso ed un sentito ringraziamento da parte mia e da parte di tutti (così penso di interpretare i sentimenti dei miei concittadini) all'Autore del pregiato opuscolo che ha inteso rendere accessibile ad ogni osservatore e lettore il mistero di Cristo Salvatore del Mondo.

Si può tranquillamente affermare che il "tentativo" fatto da Don Paolo Mansueto di leggere teologicamente gli affreschi e le tele profuse da Olivio Sozzi nella Monumentale Basilica di S. Maria Maggiore di Ispica, è pienamente riuscito.

**Avv. Salvatore Rustico**

Presidente Arciconfraternita S. Maria Maggiore

Testi:

PAOLO MANSUETO - PAOLO NIFOSI'

Responsabile:

DIEGO FLORIDIA

Fotografie: F.LLI MOLTISANTI - ISPICA

Stampa: ARTI GRAFICHE MARTORINA - ISPICA

RIPRODUZIONE VIETATA

# Una grande arte figurativa



Vi sono sempre degli elementi particolari che servono a richiamare alla memoria un ambiente, «forme simboliche» di un paesaggio di un'intera cultura.

È difficile percorrere le strade della Sicilia sud-orientale senza che la facciata di qualche cattedrale barocca non rimanga definitivamente impressa come forma caratterizzata della nostra cultura figurativa.

Raramente, però, si va oltre nella sco-

perta, la fruizione si ferma all'esterno, alla visione di questi fondali scenografici dove i prospetti di pietra dorata sovrastano il mucchio di casupole circostanti.

Ma si entri in una di queste cattedrali, nella chiesa di S. Maria Maggiore di Ispica per completare una conoscenza che altrimenti rimane frammentaria e monca.

La Chiesa, costruita per intero dopo

il terremoto del 1693, viene completata durante tutto l'intero secolo XVIII. Già nel 1749 la facciata era stata costruita fino alla «medietà della divisione terza corinzia» del terzo ordine e l'architetto netino Vincenzo Sinatra, che tanta parte ebbe nella ricostruzione delle più belle chiese della val di Noto, realizzava il porticato a semicerchio che metteva in relazione la chiesa con l'ampio paesaggio digradante verso il mare: diaframma elegante e delicato che mediava la luce illimitata dell'orizzonte con i piani plastici della facciata.

L'interno è un unicum in tutta l'area ragusana per la perfetta integrazione tra affreschi, stucchi, dorature ed elementi architettonici.

Non che non ci siano delle bellissime chiese nell'area, tutt'altro, ma quasi sempre in esse è stata privilegiata l'architettura, messa in evidenza da motivi decorativi geometrici e floreali.

Solo nella Chiesa di Santa Maria Maggiore gli affreschi occupano una parte predominante, diventano i protagonisti dello spazio architettonico.

Ne fu autore tra il 1763 e il 1765 Olivio Sozzi, la personalità più in vista tra i pittori siciliani del primo '700, attento interprete della pittura del Solimena, del Giaquinta e del Conca.

Egli utilizza in gran parte il linguaggio scenografico, illusionistico ed allegorico del barocco romano: santi in vesti sontuose, angeli e nuvole vengono a formare quell'universo teologico che per essere presentato ai fedeli aveva bisogno di enfasi e di elementi retorici.

Attraverso una complessa impaginazione virtuosistica l'artista illustra tutta la vicenda della storia cristiana nei suoi aspetti e nei suoi personaggi preminenti.

Nella navata centrale entrando è rappresentata nel primo riquadro una donna (la Chiesa) che viene portata su un trono da quattro santi; nel secondo riquadro vi si trovano Adamo, Eva, Giu-



**Maria SS. Assunta in Cielo** (foto Mottisanti)

ditta, Mosè, Davide, S. Pietro, S. Paolo, Gesù con i quattro simboli degli Evangelisti e Dio Padre; nel terzo riquadro vi si trova ancora una donna (la Chiesa) che vince sull'eresia.

Nel transetto a destra è raffigurata l'Assunta e a sinistra il Cristo che vince il peccato originale.

Nella cupola vi si trovano i martiri, le vergini, i fondatori degli ordini religiosi e patriarchi.

Nell'abside conclude l'apoteosi spirituale l'ascensione, assistita da Dio Padre, dallo Spirito Santo e dagli Apostoli.

Nessun fatto viene raccontato: tutti i personaggi vetero e neotestamentari vengono utilizzati allegoricamente in un formulario espressivo che pur tra nubi e cherubini non perde chiari tratti realistici.

Le figure, in apparenza collocate a caso tra cielo e terra hanno un'esistenza collettiva, occupano il cielo, perdendo la consistenza fisica via via che si avvicinano alla fonte di illuminazione divina.

I colori che il Sozzi usa vanno dall'azzurro chiaro al bianco, rosa, esprimendo una visione teologica più serena e fiduciosa in cui «la dolcezza della contemplazione sostituisce la drammatica tensione che suscitavano certe immagini del primo barocco».

Come in un torneo cavallaresco, o meglio in una grande festa della nobiltà settecentesca i principi della chiesa si presentano ai fedeli.

Privilegiate risultano Santa Rosalia, Sant'Agata e Santa Lucia, le martiri siciliane da una parte e Sant'Ignazio di Lojola, San Filippo Neri e tutti i fondatori degli ordini religiosi dall'altra.

Tutti insieme sovrastano quattro donne, dipinte nei pennacchi, simboleggianti i quattro continenti; è chiara l'allusione al potere universale della chiesa cattolica.

Un necessario elemento integrante di tutto lo spazio è dato dalla decorazione, da quell'insieme di «gorgheggi» di stucco, opera di Giuseppe Gianforma che «si condensa nei punti di discontinuità delle superfici, come ai bordi delle finestre o nel ritmo delle allacciature trasversali, o ai bordi degli affreschi».

D'altronde il ruolo che viene dato, nel cantiere barocco, agli stuccatori è fondamentale.

Essi accettano anche idee di un re-



**Trionfo della chiesa**

peritorio acquisito da parte degli architetti, ma rivivono questo repertorio al di fuori degli studi, nella esperienza pratica dei cantieri.

L'intera chiesa ha un tessuto che impegna in una lettura continua: «ne consegue che l'immagine per successivi apprendimenti dell'opera è diversa dalla sua immagine figurativa totale», per cui percorrendo ed indagando l'intera chiesa tutti i temi specifici della storia sacra vengono ad essere svalutati nella loro singolarità per far parte di una sinfonia cromatica che esprime insieme una dimensione religiosa e laica del 1700.

Si è immersi infatti in uno spazio fatto di nuvole, di punti, di angeli, di santi; si viene iniziati ad una pratica ascetica, ad

un corso di esercizi spirituali che dalla controriforma in poi è una delle vie più importanti che Sant'Ignazio di Lojola suggerisce ai fedeli per conformarsi nella fede.

Considerando la chiesa nel suo insieme emerge una originalità che non è data dalla somma degli affreschi, degli stucchi, delle tele, delle sculture, ma dall'organica assimilazione delle parti al tutto: per cui possono al limite, rimanere anonimi gli artigiani che parteciparono al cantiere.

Ciò non intacca «la fantasia eccelsa» nel trattare le masse, nel curare il dettaglio, nell'utilizzare i materiali.

Il risultato unitario rimane il frutto di una matura immaginazione.

# Fede e arte nella pittura

Caratteristica principale delle varie espressioni artistiche nella Basilica di S. Maria Maggiore, è una mirabile ed armoniosa unità: le 160 figure, oltre a centinaia di angeli, sono, nell'insieme, uno stupendo compendio di teologia: il tutto finalizzato alla glorificazione della SS. Trinità, del Cristo Morto-Risorto, dell'Eucaristia, della Vergine Immacolata, della Chiesa.

Possiamo dire che tutta l'arte della Basilica svolge una tematica teologica che presenta la fede come la radice della salvezza e, nel Cristo Crocifisso-Risorto, il culmine della storia della salvezza stessa, con un'attenzione particolare al ruolo della Vergine Immacolata e della Chiesa nello sfon-

do del mistero di Dio UNO e TRINO.

Ai nostri occhi si snoda il mondo divino nei suoi misteri più alti: Unità e Trinità di Dio, Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo: il mondo umano con i suoi problemi e le sue sofferenze, con gli eroismi di santi di ogni epoca, il mondo angelico che conforta, eleva, sostiene, invoca; il mondo diabolico che si ribella a Dio, tenta l'uomo, insidia la Chiesa.

Volendo presentare adesso la storia della salvezza possiamo dividere gli affreschi, le tele e le statue, che ornano la Basilica, in tre gruppi: Navata Centrale, Cappelle dell'Abside e del transetto-Cupola.



**Cristo flagellato  
alla Colonna**



Trionfo della fede (foto Molinari)

## Navata centrale

L'affresco di mezzo, detto Vecchio e Nuovo Testamento, grandioso e bellissimo, riassume la storia della salvezza nei suoi punti salienti e nelle sue figure più importanti: da Adamo, ad Abramo, da Mosè, a David, a Cristo, a Maria, agli Apostoli.

Potremmo dividerlo in quattro piani:

a) in basso, Adamo ed Eva con altri personaggi biblici tra cui spicca solenne e maestoso, Mosè: è una piccola sintesi del Vecchio Testamento.

Ci fa vedere i nostri Progenitori, umiliati dopo il peccato, ma in atteggiamento di pentimento e di speranza: accanto, il piccolo Seth che eredita le promesse, dopo il delitto di Caino: questi è relegato nello sfondo, in ombra.

Dall'altro lato, a destra, tre donne: Ruth, Giuditta, Maria, sorella di Mosè con Rachele e con Giacobbe accanto alla Scala misteriosa.

Mosè, guida ispirata del popolo eletto e figura di Cristo, Salvatore del nuovo popolo, la Chiesa, troneggia ed è

come il centro della parte inferiore del quadro.

È il personaggio principe del Vecchio Testamento.

Il tema del trionfo e del ruolo di Mosè viene ancora riproposto nel grande affresco della sacrestia dove Mosè è raffigurato nell'atto di ricevere dall'Angelo del Signore le TAVOLE della LEGGE nella scena spettacolare del Sinai.

Attorno a Mosè si vedono gli Esploratori della Terra Promessa; David e Gedeone, Aronne, fratello di Mosè: personaggi che hanno fatto la storia del popolo eletto.

b) Salendo ancora, nel secondo piano dell'affresco, fanno spicco due figure: Maria e Pietro: Maria che, estatica, contempla Cristo Salvatore e Pietro che con gesto umile e fiducioso offre le chiavi a Cristo.

Maria con le pie donne e Pietro con gli altri Apostoli sono anche in atteggiamento di adorazione di fronte all'Altare Eucaristico.

c) Più in alto ancora, si staglia solenne, la Figura di Cristo Redentore in tutta la bellezza della sua maestà e nello splendore della sua luce divina.

Il Cristo addita l'altare su cui è adagiato l'Agnello Immolato, la Croce circondata di Spine, un Calice sormontato dall'Ostia.

Alla base dell'Altare, i simboli dei quattro evangelisti.

Così l'Altare è il luogo privilegiato della Parola di Dio, del Cristo, Agnello Divino Immolato per noi, del Sacrificio Eucaristico che, della morte di Cristo, è il perenne memoriale.

È il trionfo e l'apotesi dell'Eucaristia, fonte di tutta la vita cristiana.

d) Nell'ultimo piano, al vertice dell'affresco, domina il Padre, che dopo aver mandato sulla terra il Figlio Divino, manda lo Spirito Santo Santificatore e Rinnovatore.

La Santissima Trinità, in questo affresco, è la meta di tutta la storia della salvezza, è la patria a cui tende tutta la vicenda dell'umanità attraverso la mediazione del Cristo, Sacramento universale dell'Amore del Padre e (a Cristo), attraverso l'intercessione di Maria e l'azione santificatrice della Chiesa.

Nel primo affresco della navata centrale, detto appunto "Trionfo della fede", è rappresentata la fede nelle vesti di una donna, che sostiene con una mano la croce e con l'altra il Calice sormontato dall'Ostia e ai piedi quattro Padri della Chiesa, due orientali e due occidentali.

La fede è la radice della salvezza, è la porta che ci introduce nel mistero sia della conoscenza sia della fruizione del mistero dell'amore di Dio.

Nell'ultimo affresco della navata centrale, detto "Trionfo della Chiesa sulle Eresie", contempliamo una donna che rappresenta, nel fulgore dei suoi paludamenti, la Chiesa Cattolica che trionfa sugli errori della sua millenaria storia.

Un angelo tiene sul capo del Papa, S. Gregorio Magno, la tiara, simbolo del supremo potere del Vicario di Cristo: lo Spirito Santo, in forma di colomba, ispira il Papa.

Ai piedi del Papa, il demone dell'eresia e delle divisioni tiene un libro aperto in cui sguscia il serpente infernale.

In alto, la donna-Chiesa con una mano protegge la Basilica di S. Pietro e con l'altra sostiene una Croce, sua Luce e Forza.

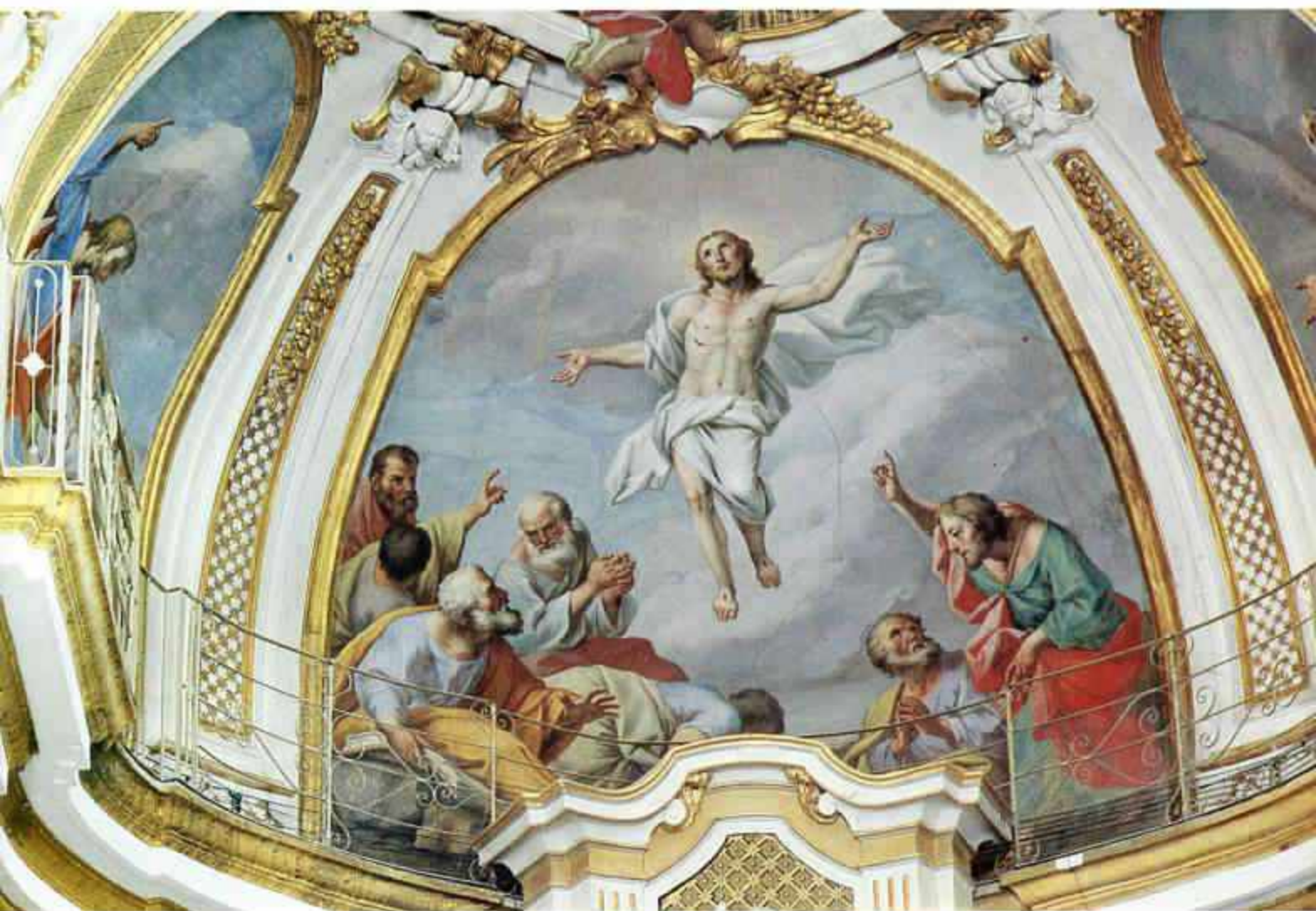
# ABSIDE E CAPPELLE DEL TRANSETTO

Nell'abside domina, grandioso e solenne, il Cristo Risorto che ascende al cielo: è il punto terminale di tutta la storia della salvezza: è il punto verso cui convergono tutti gli affreschi della chiesa.

Ai piedi del Cristo, gli Apostoli e altri Discepoli in estatica contemplazione.

Negli altri due affreschi dell'abside: il Padre, maestoso nella sua azione creatrice, e lo Spirito Santo che opera nella prima e nella seconda creazione, tra il Padre che crea l'universo e il Figlio che manda i suoi apostoli a predicare il Regno, creando così la nuova umanità.

È nella morte e resurrezione del Cristo che si ha la più alta rivelazione della SS. Trinità.



**Cristo Risorto** (foto Maffisanti)

Il Risorto però va visto, per una visione teologica completa, accanto all'affresco del lato sinistro del transetto, il "Trionfo della Croce" e, nella cappella, al Cristo flagellato.

Il trionfo della croce ci mostra il Cristo che, nella luce della Risurrezione, porta il prezzo della salvezza, che sembra come piegarsi sulle sue spalle.

Ai piedi del Cristo Adamo ed Eva nascondono il volto per la vergogna del peccato mentre Satana schizza fuori dal riquadro perché fonte del disordine morale.

In alto l'Eterno Padre con le braccia aperte ad indicare l'accettazione del sacrificio del Figlio.

Sull'altare della cappella sinistra del transetto si ha la veneratissima immagine del Cristo flagellato e quattro tele raffiguranti i misteri dolorosi del Rosario: agonia nell'orto, coronazione di spine, Gesù che porta la croce, crocifissione.

Nella cappella adiacente, da qualche anno, si venera un bel crocifisso in legno.

Il mistero di Cristo è la croce a cui è legata la resurrezione, è la resurrezione come trionfo sul peccato, sul dolore, sulla morte.

Nella cappella destra del transetto abbiamo l'affresco dell'Assunta e, sopra l'altare, la statua dell'Assunta mentre nella cappellina adiacente della navata destra c'è l'Addolorata: Maria, Madre e Modello della Chiesa, rivive il mistero di Cristo morto e risorto e, in Lei e con Lei, la Chiesa è chiamata a rivivere il mistero del Salvatore.

L'abside con le cappelle adiacenti e quelle del transetto sono la celebrazione del mistero Pasquale, un inno a Gesù Salvatore e a Maria, la prima salvata e la prima glorificata.

\*\*\*

Un particolare importante del mistero pasquale, presentato negli affreschi della volta, è che il Cristo vi appare sempre glorioso, anche quando porta la croce. L'artista ha voluto dirci che la sofferenza ormai non raggiunge direttamente Cristo che è nella gloria.

Nella volta la Passione del Cristo è presentata solo nei suoi simboli della Croce e dell'Agnello Pasquale immolato.

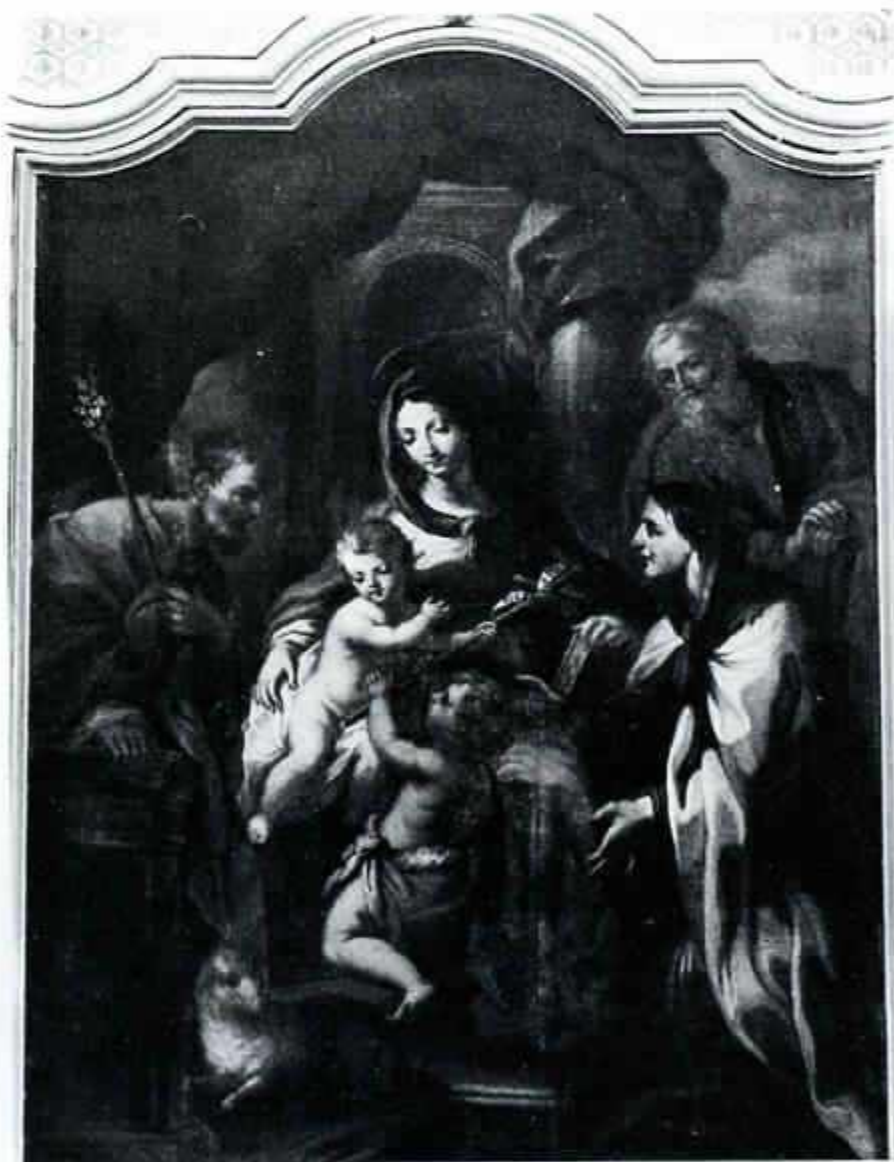
La Passione di Cristo nel complesso



La conversazione

artistico della Basilica è raffigurata nelle Cappelle del Cristo Flagellato e del Crocifisso con le rispettive statue.

Non vorrei concludere la presentazione del mistero pasquale senza accennare all'artistico Fonte Battesimale, che pur essendo opera recente, è ben armonizzato nell'insieme artistico della Basilica. Il fonte è ottagonale e frontalmente vi sono scolpite, in bassorilievo otto momenti significativi del mistero del Cristo: Annunziazione, Nascita, Battesimo, Resurrezione di Lazzaro, Flagellazione, Crocifissione e Resurrezione. Il cittadino, con il battesimo, partecipa alla morte e resurrezione di Cristo: è questo il messaggio di fede di tutta l'opera artistica della Basilica ben sintetizzato nei bassorilievi del fondo.



La sacra famiglia



# L'arte nella cupola

Sono quattro gli affreschi della cupola, più un quinto, in alto nel cupolino, dove è raffigurato lo Spirito Santo in mezzo a stuoli di Angeli.

Nell'affresco che si vede di fronte alla navata centrale si completa il trionfo di Maria e delle vergini e martiri: in alto, a sinistra, è raffigurato S. Giuseppe, il custode di Cristo, lo sposo verginale di Maria. Maria tiene in braccio Gesù Bambino che incorona S. Rosalia e, in lei, S. Lucia, S. Agata, S. Agnese, S. Orsola, S. Cardula, compagna di Orsola.

L'affresco a sinistra è il trionfo dei Fondatori di ordini religiosi e altri santi.

Vi domina S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Ambrogio, S. Francesco d'Assisi, il profeta Elia, S. Domenico e, finalmente, S. Caterina.

In quello a destra c'è il trionfo dei Vescovi e altri santi, sacerdoti e diaconi. Vi domina S. Filippo Neri: a destra S. Nicola di Bari, dietro, quasi nascosto, S. Francesco di Paola, e poi a destra S. Carlo Borromeo e il nipote Federico Borromeo. In fondo si nota S. Lorenzo diacono martire della città di Roma e dietro a Lui, S. Giovanni Neponnuceno, martire della Confessione.

Di rimpetto al trionfo delle Vergini si ha il trionfo dei Patriarchi e Profeti. Giganteggia, in basso, la figura di Mosè che regge le Tavole della legge: alla sua destra Noè poggiato sull'Arca, accanto al quale si nota Aronne con le insegne di Sommo Sacerdote, e alla sua destra Abramo con il figlio Isacco.

Emerge infine la figura di Gedeone, il giudice condottiero del popolo ebraico e David con la sua cetra.

Il fatto che l'artista, tra i santi ne abbia privilegiati alcuni, è perchè ha visto in loro uomini che hanno fatto la storia della Chiesa e che hanno dato una testimonianza di purezza e santità che, dopo secoli, ancora illumina la vita dei cristiani.

Che abbia poi privilegiato alcuni personaggi del V. T. è perchè Mosè come Abramo, David come Gedeone sono figure del Cristo Re, Salvatore, Messia, Maestro nostro.

Ai pennacchi della cupola poi, in

quattro affreschi, sono raffigurati i continenti come dire che da questa umanità, unica e pur diversa per razza e lingua, Dio chiama gli uomini alla fede e alla santità.

Ai quattro angoli del transetto spiccano quattro statuette di gesso raffiguranti le sante vergini, tanto care al popolo cristiano: Agnese, Rosalia, Lucia, Agata.

Infine due medaglioni, vicini alla cupola, raffigurano il profeta Isaia che mo-

stra una pergamena con la scritta: "Egli verrà e ci salverà..."; e S. Luca con la scritta: "Depose i superbi dai troni ed esaltò gli umili...". La promessa della salvezza nel Vecchio Testamento e la realizzazione della Salvezza in Maria e tutti i santi: questo il senso dei due scritti. La santità cristiana glorificata nella cupola ha la sua radice in Cristo ed è l'esaltazione non di doti umane ma della fede e dell'umiltà.



La Madonna dei Mercedari



**Particolare del Cristo alla Colonna** (foto Malsari)

# Il mistero di Maria

Non è frequente che in una chiesa ci siano tanti così splendidi affreschi e quadri mariani come nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Sono opere d'arte, non sistemate a caso, ma disposte armonicamente così da formare, nel complesso artistico e nell'economia dell'insieme, momenti vari del ruolo di Maria nella storia della salvezza; sono pezzi di una mirabile sinfonia che inneggia alla Madonna.

L'affresco della volta centrale ci fa vedere Maria inserita nel cuore della storia della salvezza: Maria in atteggiamento umilmente regale ed estatico di fronte al Cristo, centro del Vecchio e Nuovo Testamento e in devota adorazione dinanzi all'Eucaristia: la Vergine ai suoi piedi ha tre donne bibliche: Eva, Ruth, Giuditta che sono sue figure.

La Divina maternità di Maria viene celebrata da un quadro dell'Immacolata, che è come l'Aurora dell'Incarnazione, e da quello della Sacra Famiglia con il Verbo Incarnato in braccio alla Madre, circondato da S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, S. Elisabetta e S. Gioacchino.

Maria nella sua desolazione, nel suo dolore, è presentata in una tela e in una statua.

La prima, ci mostra Maria chiusa nel suo dolore con una spada che le trapassa il cuore e tutta assorta nella meditazione della Passione del suo Figlio di cui contempla i simboli del dolore; la statua, oggetto di culto popolare, ci presenta la Vergine Addolorata, dolcissima e serenissima, nella sua immensa desolazione.

Due tele ci presentano Maria conforto e speranza degli afflitti e dei sofferenti.

Una, nella cappella del Crocifisso, presenta Maria che porge Gesù Bambino, con ai piedi S. Rosalia che invoca la guarigione degli appestati e addita, con dolce insistenza, a tutti il Pa-



L'Addolorata (foto Molisanti)

dre Celeste e promette la salute dal trono di misericordia ove siede Regina ed Avvocata nostra.

L'altra tela, ci mostra la Madonna della Mercede, aiuto e speranza degli schiavi dell'anima e del corpo, che porge Gesù, il Salvatore, e dona un manto a S. Pietro Nolasco, fondatore dell'Ordine Religioso dei Mercedari.

A destra S. Teresa d'Avila, la grande Rifformatrice dei Carmelitani.

La grande tela, in fondo all'abside, detta "Una sacra conversazione", raffigura Maria circondata da santi nell'atto di porgere il Bambino all'umanità. È un atteggiamento regale e materno insieme come si conviene alla Madre degli uomini e alla Regina del Cielo.

Gli altri personaggi sono S. Rosalia, in atteggiamento di profonda venerazione, S. Girolamo, il Padre della Chiesa

che tradusse la Bibbia in latino, e nello sfondo S. Lucia, il Pontefice S. Gregorio Magno.

Un grande affresco nella cupola raffigura Maria con in braccio Gesù Bambino che incorona S. Rosalia e circondata da un numeroso stuolo di santi del Vecchio e Nuovo Testamento: il quadro è il trionfo della Regina e modello dei santi, Maria Regina dei Martiri, dei Patriarchi, delle Vergini, dei Profeti, dei Confessori.

Un grande affresco mostra, al lato destro del transetto, Maria nella gloria della sua Assunzione.

Maria trionfa sul demonio che viene cacciato all'inferno da S. Michele ed è in estasi nella luce beatifica che conclude la sua esistenza terrena.

Una statua, oggetto di devoto culto degli ispiccesi, raffigura Maria nella sua

Assunzione sostenuta da schiere di Angeli nel momento della sua immersione nella luce della gloria eterna.

L'Assunzione è il mistero culmine del cammino di fede di Maria, è la contemplazione della Vergine arrivata alla Patria dove attende noi suoi figli.

Dicevamo che affreschi e tele sono pezzi di un'unica grande sinfonia. Dei 25 pezzi maggiori della sinfonia artistica della Basilica ben 12 cantano Maria!

Una volta si diceva che la pittura come le altre arti nelle chiese erano la "Bibbia dei poveri": oggi il detto è ancora valido perchè i poveri nella fede, gli indifferenti e i distratti, devono essere aiutati a leggere questa Bibbia, fatta di immagini, per conoscere meglio la meravigliosa storia dell'amore di Dio: è questo il tentativo che facciamo in queste pagine.



**Maria SS. Assunta in Cielo** (foto Mottisanti)

# Il Padre e lo Spirito Santo

L'Eterno Padre viene rappresentato 4 volte:

1) Nell'abside come Creatore  
2) In sacrestia come fonte della legislazione mosaica

3) Nell'affresco grande della navata centrale come Colui che è alla radice della meravigliosa storia della salvezza.

È il Padre che manda il Figlio e lo dona al mondo, è il Padre che con il Figlio manda lo Spirito Santo, è il Padre fonte ultima della Chiesa e del mistero di Cristo.

4) Nel trionfo della Croce a sinistra della cupola.

È il Padre che accetta il sacrificio del suo Figlio e lo glorifica nella resurrezione.

Lo Spirito Santo è rappresentato pure quattro volte, sempre in forma di colomba, sempre con riferimento alla Chiesa.

1) Nella cupola lo Spirito Santo al punto più alto: è la luce di tutti i santi che da Lui hanno forza ed energia.

È Lui la forza dei martiri, la purezza delle vergini, la sapienza dei Santi Fondatori, la saggezza dei Papi e dei Vescovi, la fede dei Patriarchi: è l'anima della Chiesa.

2) Nell'affresco più grande della navata centrale dominando l'Altare dell'Eucaristia mostra che è da Lui e dall'Eucaristia che hanno efficacia e forza tutti i sacramenti e che è Lui la fonte dell'Ispirazione del Vecchio e Nuovo testamento.

3) Nell'abside è tra il Risorto e l'Eterno Padre Creatore: ciò significa che è Lui che presiede alla prima e alla seconda creazione e che la storia umana come la storia della nuova umanità salvata ha questo segreto Divino Ispiratore ed Animatore.

4) Una quarta rappresentazione dello Spirito Santo si ha nell'ultimo affresco della navata centrale.

Qui lo Spirito è l'Ispiratore del Papa nel suo ministero di custode della fede e dell'ortodossia.



Vecchio e Nuovo Testamento (foto Molisani)

# IL TRIONFO DELLA CHIESA



Trionfo della chiesa (foto Mottisanti)

Negli affreschi della nostra Basilica, realizzati nella seconda metà del '700 non possiamo aspettarci una visione di Chiesa come ce l'ha presentata il Concilio Vaticano II ma una visione di Chiesa conforme alla dottrina del Concilio di Trento.

È sempre però espressione della fede nella Chiesa, Corpo Mistico di Cri-

sto e Sacramento universale di salvezza.

Gli affreschi ci presentano diversi aspetti della Chiesa nel suo cammino di fede, nei suoi santi, nei suoi rapporti con la SS. Trinità, con Cristo, con Maria.

La Chiesa è poi vista sempre dall'artista come Corpo di Cristo, unitissima a Lui.

Nel grande affresco della navata centrale, la Chiesa, rappresentata dagli Apostoli, da Maria e le pie donne è tutta avvolta dallo sguardo amoroso di Cristo che Le addita la sorgente e la forza della sua vita nell'Eucaristia e La invita a contemplare il Padre, fonte prima della missione del Figlio e dello Spirito che hanno creato la Chiesa stessa.

La Chiesa sofferente nel Purgatorio, è presentata nella tela dell'Immacolata.

Le anime sante, nella sofferenza dell'attesa di entrare nella Patria, hanno in Maria la Madre e il Conforto.

La Chiesa sofferente sulla terra è affrescata nel quadro bellissimo degli appestati e in quello della Madonna della Mercede: in questi quadri i malati, gli oppressi, i sofferenti sperano in Maria e da Lei invocano conforto.

La Chiesa pellegrina invoca Maria come consolatrice degli afflitti, come aiuto dei cristiani.

Ma è la Chiesa trionfante che, specialmente, viene raffigurata nella nostra Basilica.

Sono una cinquantina i santi raffigurati: un incessante tripudio di trionfi: trionfo delle Vergini e martiri, trionfo dei Papi e dei Vescovi Santi, trionfo dei Santi Fondatori, trionfo dei Patriarchi, trionfo della Chiesa sull'eresia, trionfo della fede cattolica.



Dio creatore (foto Mottisanti)

# ANGELI E DEMONI

Sono circa 250 gli Angeli raffigurati negli affreschi e scolpiti nelle strutture architettoniche della Basilica: si tratta di angeli che confortano, sostengono gli uomini, sono messaggeri della volontà di Dio, sono in atteggiamento di preghiera e sono anche contorno di personaggi biblici o di sante raffigurazioni o sono, infine, e questo vale per i puttini, ornamento o arricchimento degli spazi con richiamo al divino.

Satana viene rappresentato tre volte con aspetti ben chiari e qualificanti:

I) Satana è il tentatore che ha spinto Adamo ed Eva al peccato e che poi è stato sconfitto da Cristo.

È la scena del trionfo di Cristo Redentore che sostiene la Croce, pesante per

il peccato dell'umanità.

Satana è sconfitto: Adamo ed Eva, anche se umiliati, sperano nella salvezza.

II) Satana è il nemico di Dio, prima che nemico dell'uomo: nemico dell'uomo perchè nemico di Dio.

È Satana che si ribella a Dio e Michele lo caccia dal Paradiso.

È la scena raffigurata nel trionfo della Vergine nell'Assunzione che, Immacolata e Madre di Dio, è la prima creatura umana che in Cristo, ha riportato la vittoria piena su Satana non soggiacendo alla corruzione del peccato e del sepolcro.

III) Satana, nemico di Dio, nemico dell'uomo, vinto da Cristo e, in Cristo,

vinto da Maria, è anche nemico della Chiesa.

Nemico della Chiesa e quindi ispiratore della disunità, delle divisioni, delle eresie che sono il grande peccato storico dei cristiani.

Nell'affresco vicino alla cupola, Satana viene sconfitto dalla Chiesa che tiene in mano la croce e che è guidata dallo Spirito Santo, ispiratore del Papa nel suo ministero di Capo visibile della Chiesa Stessa.

Nei tre affreschi Satana è sempre fuori del riquadro come a significare che è fuori di ogni ordine morale, fuori dell'amore di Dio e, come tale, l'ispiratore di tutti i disordini.



Tre sono le virtù teologali: fede, speranza, carità; quattro sono le virtù morali cardinali: prudenza, giustizia, forza, e temperanza.

Queste sette virtù fondamentali insieme a quelle che ne derivano, creano nel cristiano come il tessuto essenziale della sua vita: hanno il loro vertice nella carità e la radice nella fede.

Il primo affresco della navata centrale rappresenta la fede: una donna che sostiene la Croce e il calice sormontato dall'ostia a dirci che la salvezza, di cui la fede è radice, viene da Cristo e che si realizza nel mistero più dolce del cristianesimo, che è l'Eucaristia.

Nei quattro medaglioni della navata centrale nelle vesti di donna con i simboli sono raffigurate le quattro virtù cardinali, fondamentali nella vita morale del cristiano. La giustizia con la bilancia, la temperanza con lo specchio e il serpente, simbolo della vanità e dell'adescamento, la forza con l'elmo del coraggio nelle lotte della vita, la prudenza con la catena tra le mani, simbolo dell'attenzione e dell'equilibrio nelle parole e nelle azioni.

La speranza e la carità sono raffigurate da angeli che invitano a guardare in alto e da angeli in adorazione di amore: in particolare i due angeli scolpiti accanto alla tela dell'Altare Maggiore, quello che addita il cielo indica la speranza, quello che stringe al cuore un bambino indica la carità.

# LE VIRTU' CHE FANNO I SANTI



**Il trionfo della Croce**



# I Santi più raffigurati

S. Rosalia, S. Lucia, S. Gregorio Magno, S. Girolamo, S. Nicola di Bari sono santi ricorrenti negli affreschi e nelle tele.

S. Rosalia, raffigurata anche nel prospetto con una statua, è la santa invocata per guarire dalla peste (un male frequente nell'antica Ispica) ed anche per i legami con Palermo, capoluogo dell'Isola; S. Lucia, spesso raffigurata accanto a Santa Rosalia, è la Santa patrona della Diocesi di Siracusa, a cui allora apparteneva Ispica; ancora oggi è tanto venerata dal popolo per la protezione degli occhi; S. Gregorio Magno, raffigurato anche nel prospetto, è il Santo-simbolo dell'autorità della Chiesa; S. Girolamo è il santo biografo di S. Ilarione, vissuto (nel 363-365) a Cava d'Ispica; S. Nicola di Bari, allora tanto venerato nelle nostre parti.

Nella tela del 3° altare della navata di destra è raffigurato un santo, particolarmente caro ai Notinesi, S. Corrado.



S. Nicola



L'Immacolata

...

Il tentativo di leggere teologicamente gli affreschi e le tele della Basilica si prefigge tre scopi:

1) Fare una catechesi illustrata sul mistero di Cristo, di Maria e della Chiesa.

2) Far capire che la Basilica, non va guardata solo con occhio estetico ma anche con occhio di fede e che l'arte ha un suo messaggio di fede che va accolto e meditato.

3) Aiutare tutti a sentirsi attivamente partecipi di questo mondo divino, espresso in immagini, ad incarnarlo nella vita.

Il mistero pasquale va vissuto da ogni cristiano, la Vergine Immacolata va amata ed imitata da tutti, i santi sono creature umane come noi: hanno avuto gli stessi nostri problemi, le stesse difficoltà, forse le nostre stesse debolezze, eppure, con la grazia di Dio e il loro impegno quotidiano, hanno realizzato la santità, quella santità a cui Dio chiama anche noi.



L'Addolorata



Il trionfo di S. Corrado

# LA COMUNITA' PARROCCHIALE

Vorrei presentare, a conclusione del nostro lavoro, la Comunità che rende viva la nostra Basilica che abbiamo letto teologicamente nelle sue opere pittoresche.

Non è raro che durante l'omelia festiva i fedeli vengano invitati a guardare con più attenzione gli affreschi per vedere artisticamente raffigurato quanto viene insegnato dalla Parola di DIO.

La nostra è anzitutto una Comunità popolare.

La grande maggioranza della parrocchia è formata da ceti popolari. Contadini, artigiani, piccoli commercianti, braccianti costituiscono la grande maggioranza dei devoti della Parrocchia in una percentuale che si aggira sul 30% che si raddoppiano nelle grandi solennità (Natale, Pasqua, Assunta) discretamente alta la presenza dei giovani alla S. Messa Festiva.

Ad Ispica il fenomeno della rottura del ceto popolare dalla Chiesa non si è verificato per la forte religiosità popolare.

Il cuore di questa religiosità è la devozione al Cristo flagellato e alla Vergine Immacolata, onorata nel suo dolore e nella sua gloria cioè come Assunta e Addolorata.

Questa religiosità investe gli strati popolari e li rende disponibili ad una capillare evangelizzazione.

Natale-Quaresima-Assunta sono momenti forti, sono come tappe della via della Comunità.

Il Natale con la sua affollata Novena, le sue tradizioni, il suo presepio fa della Chiesa veramente il centro FESTE di fine d'anno e non solo dei praticanti.

La Quaresima con le sue secolari tradizioni legate alla storia di Ispica che hanno in Cristo flagellato alla Colonna il punto di riferimento, è il tempo forte della vita della Comunità.

Nella Quaresima tutto è centrato sull'Eucaristia e sulla Passione di Cristo cioè sul nucleo centrale della nostra fede.

Il GIOVEDÌ SANTO, è il giorno in cui per 24 ore la massa è disponibile ad un'intensa evangelizzazione.

La Via Crucis notturna, la Messa in Coena Domini, la Processione notturna

sono momenti forti di intensa religiosità in cui tutti, praticanti ed indifferenti si sentono veramente una grande famiglia con Cristo intimo sacro legame.

L'Assunta, la festa estiva più popolare, è un momento forte di riflessione sui grandi valori della fede e sul messaggio sempre valido di Maria.

Se l'arte della Basilica ha in Cristo sofferente e glorioso, nell'Eucarestia e in Maria la sua ispirazione, tutto ciò viene come attualizzato nella vita della Comunità.

## Gruppi giovanili

I giovani, divisi in gruppi, costituiscono una realtà vivace ed attiva che anima, con impegno costante, la vita della Comunità Parrocchiale.

Sono una cinquantina i più impegnati e responsabili, sono quelli che animano tutti i gruppi giovanili: due maschili e tre femminili. Liturgia, catechesi, impegno di solidarietà verso i più bisognosi, testimonianza evangelica nei vari ambienti sono i settori in cui i giovani, spiritualmente più maturi, cercano di essere presenza di chiesa. Formati ad una spiritualità che fa dell'unità l'ideale, si sforzano di cercare in ogni situazione e in ogni ambiente più ciò che unisce che ciò che divide.

Questo spirito da quasi venti anni ha formato moltissimi giovani ad una vita cristiana autentica ed incisiva.

È anche merito dei gruppi giovanili se le tradizioni popolari si vanno purificando sempre di più da tante scorie e diventano momenti forti di messaggio evangelico.

La vita spirituale dei gruppi giovanili è intensa e viene alimentata da vari tipi di incontri.

I campeggi estivi in montagna e al mare permettono ai giovani di approfondire la loro vita spirituale, di verificare il lavoro svolto e di programmare le attività future.



## Associazione dell'Addolorata

Sono oltre cento le Signore che formano questa Associazione.

Come i giovani anch'esse si impegnano nella liturgia, nella catechesi, nelle opere di carità.

La loro presenza nei quartieri è presenza della Chiesa che evangelizza, che ama, che serve.

È questa coscienza di Chiesa viva che l'Associazione va sviluppando e in cui si formano.

Sentirsi responsabili della vita della Comunità parrocchiale, in tutte le sue espressioni ed esigenze, dei quartieri in cui si abita è un punto importante della funzione delle socie di questa Associazione.

Il culto particolare alla Vergine Addolorata porta le socie a privilegiare la solidarietà con chi soffre, con chi è solo, con chi ha problemi, specialmente familiari.

# La confraternita

È la più antica delle Associazioni.

Negli ultimi tre anni ha avuto momenti difficili e difficoltà di coesione.

Molti confrati erano tali solo per tradizione e non per una scelta di fede e di impegno ecclesiale.

Adesso, con il nuovo statuto ha ripreso un cammino più autentico, più rispondente alle linee conciliari e più ecclesialmente impegnato.

Vedo che ha una nuova forza aggregante per cui affluiscono nuovi confrati.

Secondo il nuovo statuto il Mercoledì Santo sera è il momento in cui i confrati rinnovano l'impegno di essere un vero gruppo ecclesiale che fa del Vangelo la sua legge.

Le tradizioni religiose che la Confraternita custodisce da secoli, se hanno bisogno di essere purificate, sono anche un patrimonio inestimabile di fede che va sempre più evangelizzato e reso operante.

## Associazione portatori

Un'Associazione devozionale con oltre 200 iscritti: è presente nella vita della Comunità con una presenza umile e preziosa.

Sono uomini sempre disponibili per quello che c'è da fare, sempre docili a quanto si fa in Parrocchia.

Le varie solennità li vedono sempre presenti con la loro divisa bianca fasciata di rosso. Si può sempre contare su di loro perché tengono molto al loro ruolo.



I portatori di Cristo attorno al vescovo mons. S. Nicolosi

## Gruppo familiare

Sono una ventina le coppie, in gran parte giovanili, che si incontrano e vanno sperimentando come la Parrocchia è la CASA del PADRE COMUNE, dove tutti ci sentiamo figli, dove tutti dobbiamo nutrirci di Parola di Dio e di Eucarestia.

L'esperienza del Gruppo familiare tende a rafforzare nella fede l'unità della famiglia, sperimentando la presenza di Gesù che vive nella famiglia, dando coesione, entusiasmo, serenità e facendo crescere nell'amore: la grazia del sacramento del matrimonio è grazia che eleva l'amore, lo rafforza e dà una forte spinta ad aprirsi agli altri.

Se è triste essere soli e molto più triste essere famiglie sole: per questo le coppie si incontrano, per essere comunità viva che dà luce e testimonianza nell'ambiente.

Specifico del Gruppo famiglie è l'attenzione ai problemi delle famiglie, dei bambini, dei fidanzati.

## Missione permanente

È il tentativo di portare la vitalità della Chiesa nei vari quartieri: è lo sforzo di fare incontrare gruppi di persone per pregare e meditare la Parola di DIO.

Sono già 25 i gruppi che si incontrano e tendono ad aumentare: raccolgono quindicinalmente circa 400 persone, in gran parte — mamme giovani e meno giovani. Cominciano a sorgere gruppi di ragazze nelle case delle sarte e gruppi di famiglie nei vari quartieri.

Le catechiste impegnate sono una quarantina.

Molti sono i frutti sia per le catechiste, sia per le famiglie ospitanti e sia, evidentemente, per tutte le persone che frequentano i gruppi.

Concludendo possiamo dire che la Missione Permanente va realizzando pian piano, almeno come tentativo, la missionarietà della Chiesa nei quartieri anche se ancora siamo alla fase iniziale e i frutti si potranno valutare in seguito.

Sac. P. Mansueto

